

Tecnoscienza irresponsabile

Che cosa significa il primo embrione umano geneticamente modificato

La notizia non ha suscitato, per ora, l'allarme dei profeti dell'intoccabilità del pomodoro. Eppure, la creazione in un laboratorio degli Stati Uniti del primo embrione umano geneticamente modificato, è il segnale di una frontiera valicata, la dimostrazione che la tecnoscienza non ha intenzione di rispettare il principio dell'intangibilità del patrimonio genetico umano. Come riportato sul Sunday Times, un gruppo di ricercatori del Centro di medicina riproduttiva e infertilità del New York Presbyterian Weill Cornell Center ha alterato i geni di un embrione umano, allo scopo di verificare la loro capacità di trasmettere la mutazione indotta all'intero organismo in formazione. L'embrione, che aveva un numero di cromosomi superiore alla norma, sembra aver raccolto e incorpo-

rato la mutazione genetica, ma in virtù dell'anomalia originaria non si è sviluppato. L'esperimento è la premessa per la creazione di esseri umani manipolati. Gli autori cercano di rassicurare l'opinione pubblica e anche una buona parte del mondo accademico, preoccupati per gli scenari che si aprono. Non si tratta di eugenetica, dicono, ma di darsi strumenti più efficaci per studiare certe anomalie genetiche. Le rassicurazioni non convincono. C'è la creazione di un embrione umano ipermanipolato e poi distrutto. C'è l'assurdità di "sperimentare" una tecnica che sugli animali è già notissima, stavolta a spese di un essere umano allo stato embrionale. C'è la spinta di una tecnoscienza che non riesce a dare giustificazione scientifica di quello che fa, ma comunque lo fa.